

INTERVISTA – FULVIA QUAGLIOTTI, PRESIDENTE DEL DISTRETTO

Industria del futuro, nasce la Città dell'Aerospazio

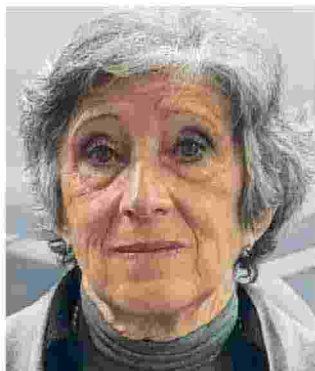
Con la posa della prima pietra, avvenuta a Torino martedì 28 novembre, inizia a prendere forma la «Città dell'Aerospazio» sull'asse di corso Marche. Ne abbiamo parlato con Fulvia Quagliotti (nella foto), presidente del Distretto Aerospaziale del Piemonte.

Quali ricadute sul piano occupazionale?

Le tre grandi aziende coinvolte nella Città dell'Aerospazio (Leonardo, Thales Alenia Space e Avio Aero) dall'inizio dell'anno ad oggi stanno procedendo ad assumere oltre 500 ingegneri per i progetti che nasceranno all'interno del polo di corso Marche: è un fattore importante per gli studenti in formazione nelle università torinesi.

Sul fronte imprenditoriale, la creazione di un «ecosistema» in cui l'eccellenza tecnologico-industriale delle grandi aziende convive con quello delle piccole e medie imprese (Pmi), con le start up, gli acceleratori e gli incubatori di imprese, porterà beneficio anche alle aziende più piccole del territorio torinese. Le Pmi hanno ovvie difficoltà ad investire nella ricerca, che porta all'innovazione. L'idea di farle lavorare come partner e non più come concorrenti dei grandi gruppi industriali internazionali certamente le aiuterà. In un

recente incontro all'Unione Industriale di Torino la società Leonardo ha dichiarato di puntare, attraverso la Città dell'Aerospazio, proprio alle Pmi perché siano competitive a livello internazionale: un fattore che porterà vantaggi anche alle grandi aziende.



Quando sarà conclusa la Città dell'Aerospazio?

Puntiamo al 2028, anche perché in relazione ai progetti che nasceranno è opportuno ragionare su un periodo massimo di 5 anni. Il primo progetto che partirà è quello dei laboratori congiunti tra Politecnico, Università di Torino e aziende. In secondo luogo verranno ospitate le Pmi, le start up, gli incubatori e gli acceleratori di imprese.

In città stanno levandosi voci contro i risvolti militari della ricerca aerospaziale. Cosa risponde?

Nessun progetto della Città

dell'Aerospazio è dedicato al settore militare o alla difesa. Anche il piano «Diana» della Nato, con cui io ho collaborato fin dall'inizio, non si occupa di attività militari, ma di ricerca nell'ambito dell'innovazione e di sviluppo di tecnologie. È vero che si tratta di un progetto finanziato dalla Nato, ma la Nato non si occupa di ricerca esclusivamente in campo militare. Lo scopo primario è quello di fare ricerca sulle tecnologie, poi certo queste possono essere applicate sia in campo civile che militare, come per tutti gli ambiti tecnologici, come quello dell'automobile a guida autonoma per esempio. È certo che il progetto Diana, o altri progetti che nasceranno nella Città dell'Aerospazio, non sono assolutamente governati da militari per scopi di difesa.

Come sta crescendo il comparto aerospaziale piemontese?

Nel Distretto aerospaziale del Piemonte dal 2020 ad oggi abbiamo avuto una crescita del 105% delle Pmi associate: sono piccole imprese che vedono in questo distretto un aiuto ad immergersi in un mondo che conoscono ancora solo marginalmente. Sono sempre più numerose le piccole imprese del territorio torinese e piemontese che si stanno convertendo all'aerospazio.

Stefano DI LULLO

